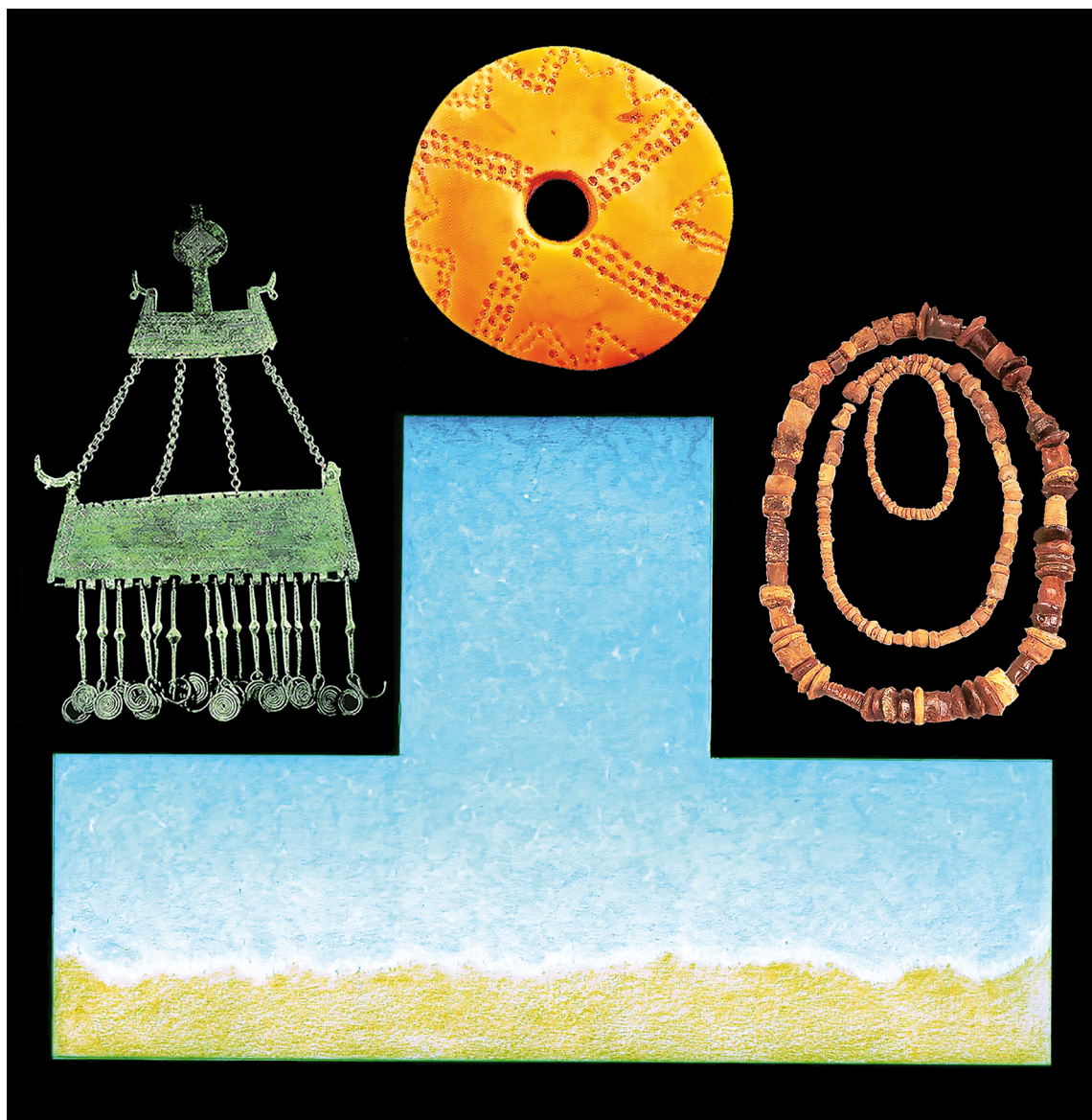


PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol,
amuleti, richiesta di protezione
Ricerche e scavi



ATTI DEL DODICESIMO INCONTRO DI STUDI

volume II

CENTRO STUDI DI PREISTORIA E ARCHEOLOGIA
Milano

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione
Ricerche e scavi

**Atti del Dodicesimo Incontro di Studi
Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR), 12-14 Settembre 2014**

**Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione
Ricerche e scavi**

a cura di Nuccia Negroni Catacchio

In copertina

composizione di Ercole Negrone

Questo volume è stato stampato con il contributo
del Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

ISBN 9788894035537

© 2016 by Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoriacsp.it

Tutti i diritti riservati

Ornarsi oltre la vita: l'antropomorfizzazione dell'urna a Villa Bruschi Falgari (Tarquinia)

Daniela De Angelis*
Barbara Barbaro
Flavia Trucco**

Negli ultimi vent'anni l'applicazione di metodologie sempre più accurate allo scavo delle tombe ad incinerazione ha permesso di riconoscere ed analizzare nel dettaglio alcune delle pratiche rituali che accompagnavano il seppellimento nel corso dell'età del bronzo e del ferro, ed in particolare quelle che sembrano "riumanizzare" il defunto, che il rogo ha ormai liberato dalla materialità, consacrandolo alla sfera divina.

Si tratta di una sorta di contaminazione tra i due riti incineratorio e inumatorio o forse meglio di una mediazione tra ideologie contrapposte che nel corso dell'età del ferro viene presumibilmente gestita dalle élites politico-religiose.

Segnali della volontà di assimilare l'urna al corpo del defunto sono ben documentati in Etruria meridionale e in altre parti della penisola già a partire dall'età del bronzo. La bibliografia sull'argomento è relativamente ricca: citiamo alcuni autori, senza pretesa di esaustività.

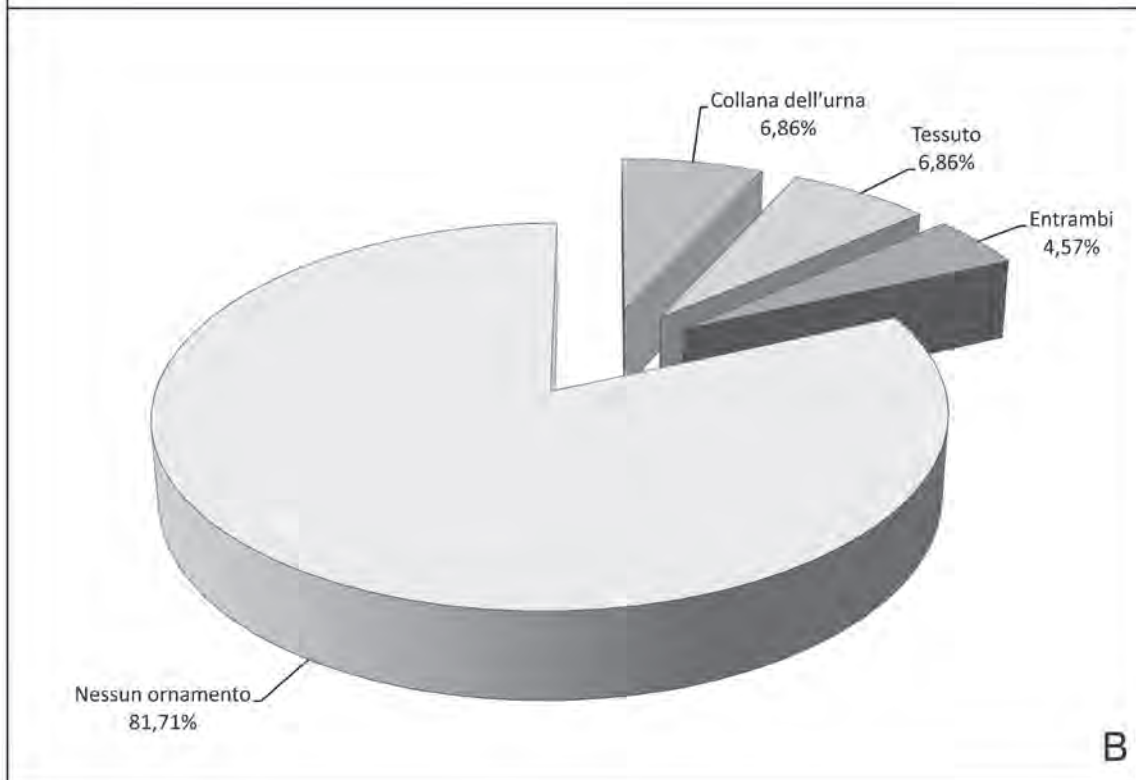
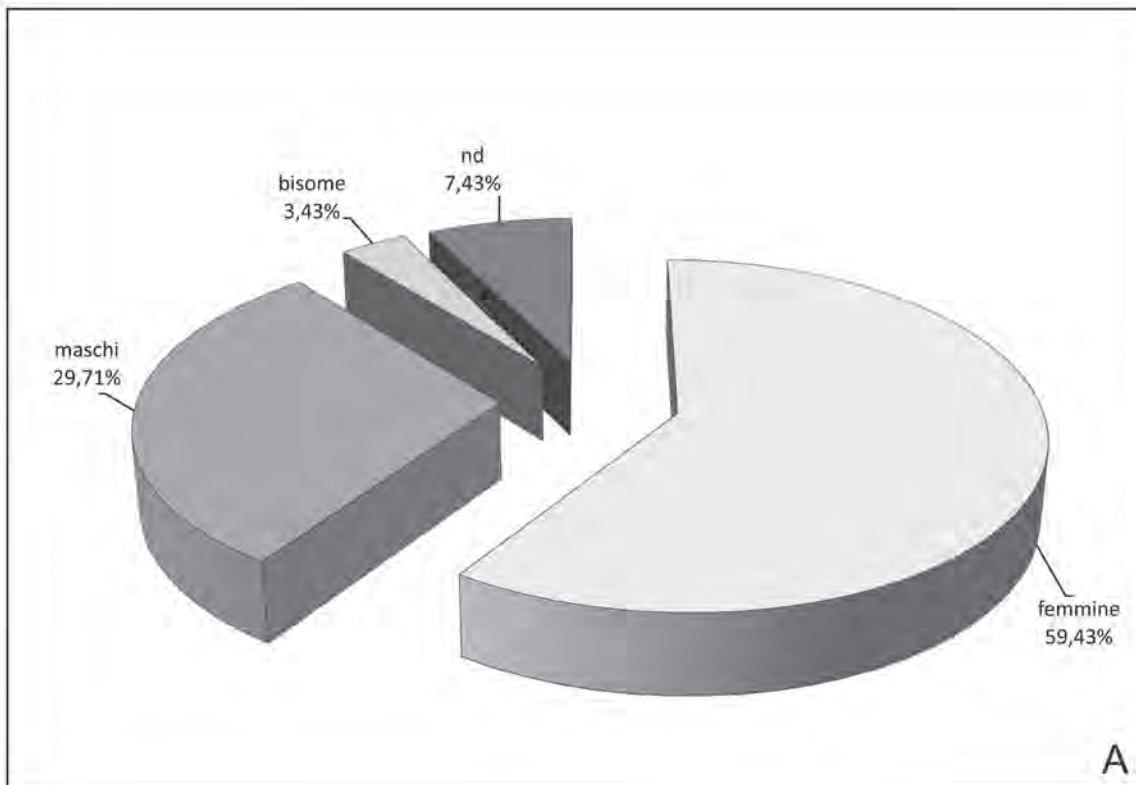
Filippo Delpino (1977; 2005; 2008) ha dedicato diversi lavori a questo aspetto già a partire dal 1977, individuando numerosi caratteri diagnostici in una ricca casistica a Vulci, Tarquinia, Cerveteri: collocazione distesa di alcune urne, imitante la posizione dell'inumato, uso di coperchi a foggia di elmo, caratteristiche antropomorfe sul cinerario o sulla sua copertura; vestizione dell'urna. Il processo di antropomorfizzazione, via via più esplicito, è letto in progressiva evoluzione fino a giungere alla produzione dei cinerari canonici chiusini di VII e VI sec.

Cristiano Iaia (1999, p. 114, nota 2), riprendendo in parte Delpino, e grazie alla partecipazione alla prima campagna di ricerca nella necropoli di Villa Bruschi Falgari, ipotizzava che l'uso della vestizione, comprovata dalle tombe di Impiccato I e II (datate all'IB2) di Tarquinia, fosse una usanza più diffusa di quanto non apparisse a causa della scarsità dei dati raccolti nei vecchi scavi, indicando esempi da Vulci, Veio (necropoli di Grotta Gramiccia e di Quattro Fontanili) e, fuori dal territorio in esame, Pontecagnano e Verucchio.

Proprio il gruppo di ricerca di Verucchio (von Eles 2006; Bentini *et alii* 2011) ha dedicato molta attenzione in questi ultimi anni

* Musei Civici di Albano Laziale.
** Soprintendenza per i Beni Archeo-

logici del Lazio e dell'Etruria Meridionale.



1. A. Distribuzione per sesso delle tombe del campione analizzato.
B. Distribuzione degli elementi relativi al trattamento delle urne nel campione in studio.

alla rappresentazione simbolica del defunto, in cui l'ossuario oltre ad essere "vestito" e ornato è talvolta accompagnato da armi. In taluni ossuari anche gli elementi decorativi del vaso sottolineano il significato antropomorfo, come le anse traforate che richiamano particolari ornamenti degli abiti o i pettorali. Il numero di tombe femminili con vestizione dell'ossuario sembra essere più o meno uguale a quello delle tombe maschili. Oltre al vestito esterno all'urna è stata registrata la presenza di tessuti ricamati usati per la raccolta delle ceneri e degli oggetti prelevati dalla pira e depositi nella sepoltura. Tra gli oggetti all'interno del cinerario figurano fibule integre in materiali preziosi (ambra, oro e argento), deposte sopra i resti cremati del defunto e che erano, presumibilmente, utilizzate per chiudere il tessuto che conteneva le ceneri. Viene sottolineata inoltre la differenza tra vera e propria "vestizione" e la semplice copertura del vaso cinerario con tessuto.

Venendo a Villa Bruschi Falgari ricordiamo che si tratta della prima necropoli in Etruria scavata integralmente con l'applicazione delle tecniche stratigrafiche sia alle strutture tombali sia al contenuto delle urne (Trucco *et alii* 2010).

Già nel 2002, dopo la terza campagna di scavo, Flavia Trucco presentando una prima panoramica degli aspetti del rituale funerario a VBF segnalava come alcuni di questi sembrassero finalizzati ad identificare l'ossuario con il defunto stesso, in una sorta di "riumanizzazione" (Trucco 2006). Dedicava attenzione alla cosiddetta vestizione delle urne, analizzando alcuni casi in cui ornamenti non sottoposti a rogo, collocati fuori del cinerario, indicavano l'originaria presenza di un tessuto avvolto intorno all'urna, sul quale essi erano cuciti o agganciati. Inoltre, segnalava la presenza in numerose sepolture di collane intorno al collo dell'urna, associate generalmente a corredi di livello superiore, di entrambi i sessi, spesso caratterizzate dalla presenza di custodie litiche e di elmi per i maschi, e *parures* complesse per le femmine. Ipotizzava la deposizione di tessuti ornati anche all'interno delle urne sulla base della presenza/posizione di anelli, borchiette, vaghi, attribuibili a tessuti decorati o a sacchi per contenere le ceneri.

Questo convegno è parso dunque giusta occasione per condurre un'analisi sistematica dei corredi dell'intera necropoli proprio per quanto riguarda il trattamento riservato all'urna cineraria.

È stato necessario selezionare un campione che comprendesse solo le tombe che conservavano integro sia il pozzetto inferiore sia il contenuto dell'urna, tralasciando tutte le sepolture anche solo parzialmente intaccate. I risultati di questa analisi potranno poi,

almeno in parte, essere estesi ad alcuni dei corredi rinvenuti incompleti.

Il campione selezionato ammonta a 175 sepolture, ed è composto da 104 tombe femminili, 53 maschili, 13 non determinate e 5 deposizioni bisome in unica urna. I maschi, il 30% del campione in linea con i valori complessivi della necropoli, sono solo la metà delle femmine (fig. 1A).

Solo il 18,3% di questo campione, pari a 32 casi certi, presentava ornamenti dedicati ad adornare l'urna, non provenienti dal rogo, dunque deposti integri (fig. 1B).

Questi sono stati rinvenuti in alcuni casi ancora *in situ*, a contatto del collo del vaso cinerario, oppure sparsi tra la cenere e la terra di rogo intorno o al di sotto dell'urna.

L'analisi dell'intera classe degli ornamenti ha condotto all'individuazione di due tipi principali di "ornamenti dell'urna".

Il primo comprende collane costituite da serie di anelli di misura costante, generalmente trovate in posto sotto l'orlo o sul collo dell'urna (fig. 2A).

Sono state considerate collane le serie superiori a 40 unità, in cui almeno un gruppo abbia conservato l'allineamento originale. Quando tali serie non sono documentate a contatto con la parete del vaso l'attribuzione alla categoria è dubitativa.

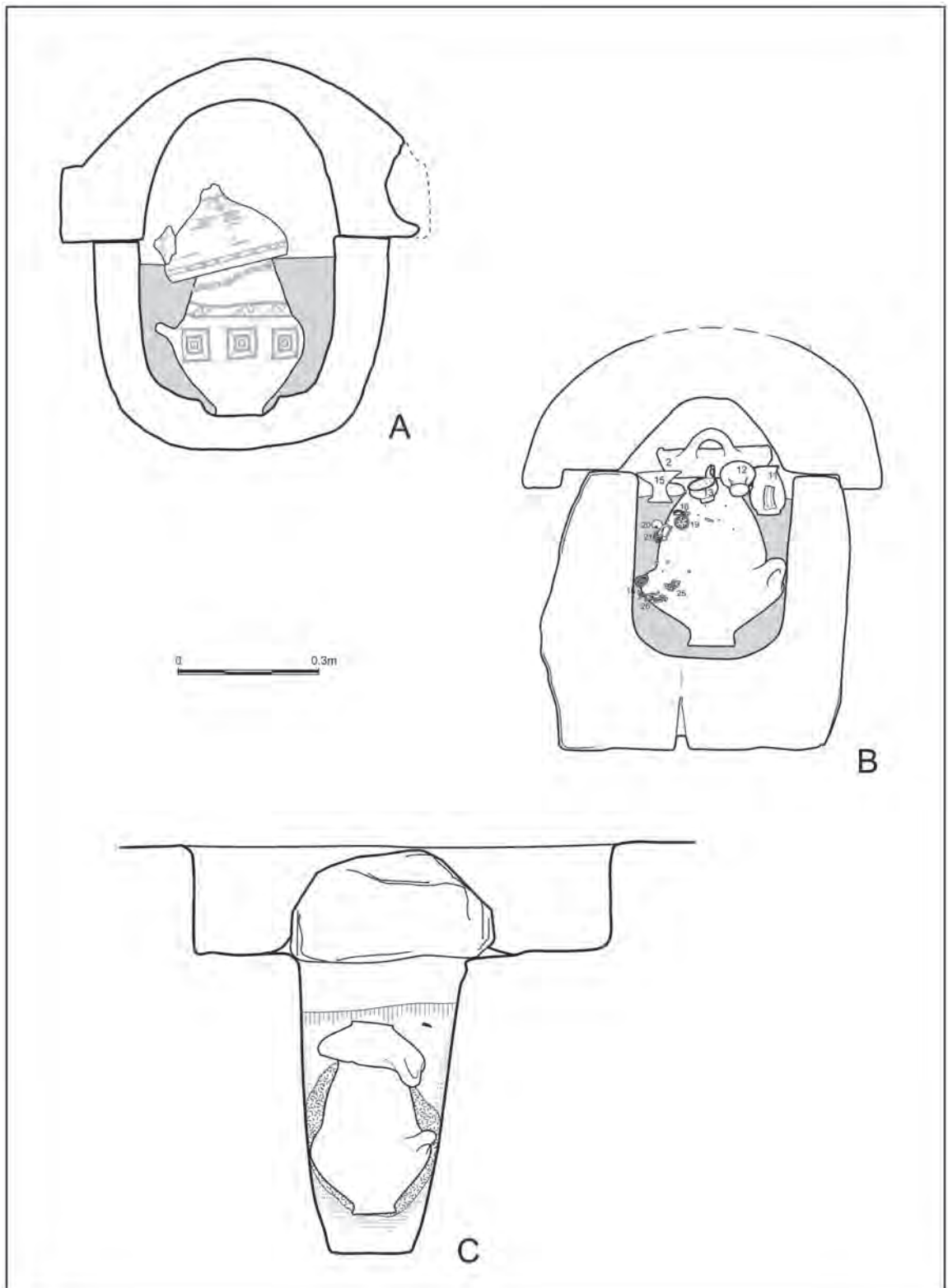
La seconda categoria, denominata per semplicità "tessuto", è invece costituita da insiemi più complessi, che associano borchiette a calotta emisferica, anellini, perle lenticolari di osso, perline di pasta vitrea o di ambra, piccole fibule a staffa breve con arco a volte rivestito di perline, anelli a spirale, catenelle (fig. 2B). In questa seconda categoria, che si presume, grazie ai dati raccolti in alcune sepolture, decorasse sempre un tessuto, la serie di anellini può anche costituire una sorta di bordatura del tessuto stesso, analogamente a quanto documentato nella tomba ad inumazione 46, dove questi erano conservati allineati lungo la defunta. In questi casi solo il mantenimento della posizione originale permette di affermare che non si tratti di una collana separata.

All'interno del campione individuato risultano presenti 12 tombe con collana, 12 con "tessuto decorato" (6,86%), 8 con ambedue (4,57%) (fig. 1B).

Nell'ambito delle 12 tombe con collana il dato più significativo appare la distribuzione fra i due sessi, dal momento che i maschi, con 9 attestazioni, rappresentano il 75% del totale (fig. 3A).

Di queste quasi la metà (4) sono sepolture con custodia cilindro-ovoide, ben oltre le percentuali di riferimento nella distribu-

2. A. Collana dell'urna;
B. Tessuto avvolto intorno all'urna;
C. Involucro dell'urna privo di ornamenti.



zione normale delle custodie (solo il 22,2% dei maschi del campione ha la custodia).

Altra ricorrenza significativa è l'associazione con l'elmo in ben 8 casi, anche tenendo conto che meno di un terzo delle tombe maschili reca tale segno distintivo. Inoltre, quasi tutte hanno corredo vascolare, e tutte corredo personale all'interno dell'urna.

La collana dell'urna è dunque elemento presente in entrambi i sessi, ma nel caso dei maschi assume un particolare connotato di prestigio, legato sia alla ricchezza sia al ruolo.

Le attestazioni di "tessuto" presentano invece una distribuzione profondamente diversa da quelle della collana dell'urna. Infatti su 12 presenze ben 10, cioè l'83%, appartengono a donne, e le altre due, che sono bisome, contengono comunque un individuo femminile (fig. 3A).

Anche in questo caso risulta percentualmente alta la presenza di sepolture in custodia litica, che rappresentano il 23% circa, quindi notevolmente superiore alla media, che raggiunge appena il 4,8%.

Tutte le tombe femminili con tessuto decorato hanno una *parure* molto complessa all'interno dell'urna, e 8 presentano anche associato un corredo vascolare, attestandosi nuovamente ben oltre le medie (le femmine con corredo ceramico sono il 39,4%).

Quindi il tessuto ornato da applicazioni decorative in materiali diversi può essere considerato un elemento distintivo del rango più elevato come rappresentato a livello funerario.

Infine, 8 tra le 32 tombe in discorso presentavano sia il "tessuto" che la collana, e in questo caso, come già detto, appare verosimile ipotizzare che la serie di anellini costituisse una sorta di bordatura del tessuto stesso, quando non diversamente provato dalle condizioni di giacitura.

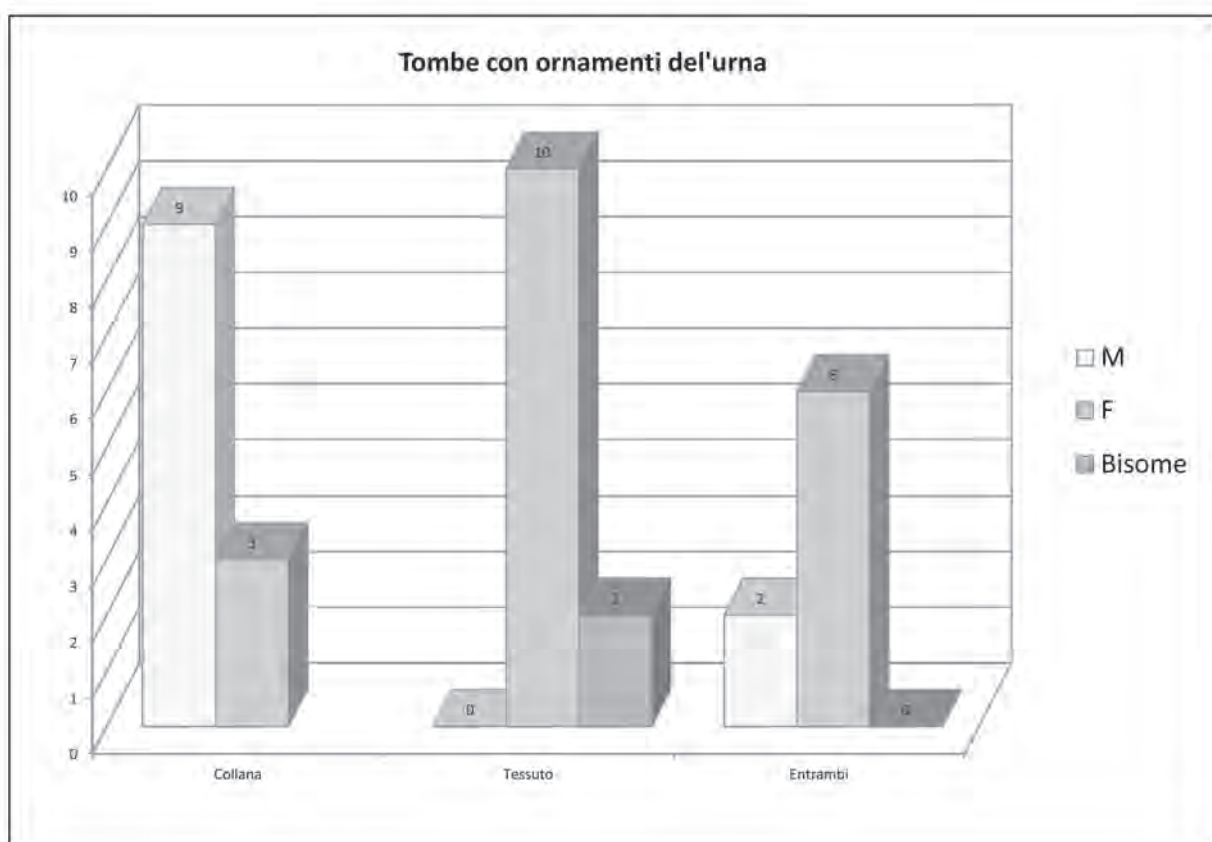
Come per il tessuto, la quasi totalità delle attestazioni sono riferibili a tombe femminili (fig. 3A), tutte con *parure* interna complessa e quasi tutte con associato anche il corredo vascolare.

Gli unici due maschi sono caratterizzati da diversi elementi distintivi: la deposizione in custodia litica, la copertura dell'urna con elmo fittile decorato con l'applicazione di lamelle metalliche, la presenza di corredo vascolare.

Difficile invece stabilire, in assenza di oggetti di ornamento esterni all'urna, se il rito della vestizione, o comunque l'identificazione dell'urna con il defunto fosse in qualche modo estesa ad altre, se non a tutte, le tombe.

In questa direzione è quasi certamente da interpretare la deposizione orizzontale del cinerario, trattato dunque alla stregua di un

3. Tombe con ornamenti dell'urna.



corpo, che però caratterizza tre sole sepolture, due in cassa litica e una in custodia cilindro-ovoide (Barbaro *et alii* 2012).

Un altro possibile indizio in tal senso è la presenza di altri pozzetti nei quali, nonostante l'assenza di ornamenti del cinerario, è stata riconosciuta stratigraficamente la presenza di una sorta di involucro - forse da assimilare ad un sudario - utilizzato per contenere insieme all'urna i resti minuti dell'ossilegio, terra di rogo e/o cenere, frammenti di ossa.

Questa situazione è stata documentata con certezza in almeno 36 tombe, attribuibili ad ambedue i sessi in linea con le proporzioni del campione considerato.

Per comprendere se il fenomeno della vestizione fosse un uso effettivamente canonizzato nell'ambito del rituale villanoviano e comune agli altri centri protourbani, sono stati analizzati, sulla base degli elementi emersi dall'analisi a Villa Bruschi Falgari, gli altri contesti della prima età del ferro nel territorio di Tarquinia, ed alcune altre necropoli in Etruria meridionale. Per quanto reso possibile dalla qualità delle fonti, si è osservata e messa in evidenza la presenza di oggetti quali anellini, catenelle, borchiette, fibule di piccole dimensioni, anche in assenza di caratteri descrittivi che ne indicassero l'esatta posizione rispetto al contesto tombale.

La necropoli di Le Rose di Tarquinia (Buranelli 1983) rappresenta il sepolcreto cronologicamente maggiormente confrontabi-

le, poiché interamente compreso nella fase villanoviana più antica (IX sec. a.C. secondo la cronologia convenzionale); essendo poche le determinazioni antropologiche disponibili, l'attribuzione di genere, per la maggior parte delle sepolture, si è potuta dedurre su base archeologica.

Sono documentate sessantasei tombe, anche se di queste solo diciassette dispongono di corredo. In undici (tre certamente maschili e cinque certamente femminili: tombe VII, XXII, XXXIII, XLII, XLIII, XLIX, LII, LIII, LVIII, LXI, LXII) è presumibile la presenza del "tessuto" dell'urna per la ricorrenza di elementi quali perle di pasta vitrea, fibule, anelli, catenelle, borchie, spirali esterne al cinerario; in undici casi la tomba è priva di corredo interno all'urna e presenta la sola vestizione esterna (tombe XXII, XXXIII, XLI, XLII, XLIII, XLIX, LII, LIII, LVIII, LXI, LXII); i restanti sei casi presentano corredo sia interno sia esterno all'urna (tombe I, VII, XIII, XIX, XX, XXXI); in due casi è presente "tessuto" anche interno all'urna (tombe I, VII), di cui uno solo anche con "vestito" esterno (tomba VII). In cinque casi è attestata la collana dell'urna, in tombe sia maschili, sia femminili (tombe XXII, XXXIII, XLIII, XLIX, LII). Un caso di custodia maschile con elmo (tomba I) ha restituito all'esterno dell'urna una catenella, forse pertinente all'elmo stesso o forse ad una collana.

Non del tutto paragonabili sono risultate le altre necropoli di Tarquinia, note principalmente sulla sola base delle riproduzioni fotografiche dello Hencken (1968). Nel complesso, per le tombe più antiche, sembrerebbero essere attestati scarsissimi anellini, borchiette o altri piccoli elementi quali i vaghi in osso, pasta vitrea o ambra. Ciò potrebbe essere dovuto in parte ad una lacuna nella documentazione e in parte ad una presumibile selezione degli oggetti recuperati già in fase di scavo. Anche in questo caso sono assenti le determinazioni antropologiche.

Un tentativo di analisi degli elementi che potrebbero indiziare la vestizione dell'urna è stato comunque effettuato sulle sole tombe datate da Iaia (1999) all'IA-IIB1 e divise per genere in base al corredo.

A Poggio Selciatello su venti sepolture maschili, solo una con elmo e custodia, la 75, ha restituito armi di corredo quali una spada con fodero e una lancia, forse deposti ai lati o ai piedi del cinerario come nei casi leggermente più tardi di Impiccato I e II, quali elementi che indicano l'antropomorfizzazione, ma nessun oggetto che indichi anche una eventuale vestizione.

Su diciannove tombe femminili solo una tomba, la 71, con custodia, ha restituito una catenella di cui è però sconosciuta la posizione.

A Poggio dell'Impiccato su tredici tombe maschili, quattro con elmo e custodia (tombe 14, 52, 54, 62) contenevano borchiette, anellini in bronzo, catenelle, pendagli a catenella, ganci, tutti indizi della presenza di tessuto o possibili collane dell'urna, ma in totale assenza di dati sulla loro posizione. Tra le dieci tombe femminili, la 1 ha restituito una piccola fibula ad arco ritorto, forse a chiusura del sacco interno delle ceneri; la 23 e la 3 hanno restituito molti piccoli anellini alcuni agganciati l'uno all'altro a formare una catenella.

A Poggio Sopra Selciatello delle diciotto tombe maschili, apparentemente solo la 44 conteneva tre anellini in bronzo; otto le tombe femminili di cui nessuna con elementi che portino a pensare alla presenza di tessuto o collana dell'urna.

Da Poggio delle Arcatelle solo la tomba 42, maschile con scodella-coperchio, ha restituito una catenella.

La posizione del corredo è ben documentata a Vulci, negli scavi diretti da Stéphane Gsell in diverse aree a partire dal 1889 (Gsell 1891). Su diciassette tombe con corredo analizzate, solo una, peraltro con urna in posizione coricata, presentava ornamenti collocati esternamente ad essa, tali da far ipotizzare la presenza del "tessuto"; si tratta della nota tomba femminile con custodia 83, che ha restituito una collana formata da anellini di bronzo attorno al collo del cinerario, e che conteneva presumibilmente tessuto arricchito di elementi in bronzo e osso anche all'interno dell'urna (Gsell 1891, p. 166; Mangani 1997).

Le tombe di Vulci degli scavi Bendinelli dei primi anni del 1900 (Falconi Amorelli 1983) risultano invece totalmente prive di documentazione di scavo e quindi anche dei dati sulle associazioni dei corredi. Tuttavia la vestizione doveva essere attestata poiché tra i bronzi pubblicati sono comunque presenti numerose catenelle e borchiette, oltre a fibule di piccole dimensioni.

Una testimonianza d'eccezione per Vulci è certamente quella della cosiddetta Tomba dei Bronzetti sardi, in cui furono sepolte due donne, una adulta ed una giovane, rinvenuta nella necropoli di Cavalupo nel 1958, nuovamente analizzata e pubblicata integralmente da Arancio, Moretti e Pellegrini (2010). All'interno dell'ossuario era il noto corredo, mentre all'esterno l'urna oltre alla collana attorno al collo presentava numerosissimi anellini, pendagli a catenella, borchiette di bronzo e ornamenti d'oro, me-

scolati alla cenere, che già lo scopritore della tomba mise in relazione “all’abito del defunto” (Arancio, Moretti, Pellegrini 2010, p. 188).

Spostandosi nel territorio di Cerveteri, nella necropoli del Sorbo (Pohl 1972) è presente un solo caso edito in cui sia distinto il corredo interno da quello esterno; la tomba 228, infatti, che ha restituito all’esterno dell’urna una fibula e alcuni anellini in bronzo, permette di ipotizzare la presenza del vestito ornato.

A Veio, nella necropoli di Quattro Fontanili (AA.VV, 1963, 1965, 1970, 1972, 1975), la documentazione di scavo non permette la collocazione esatta del corredo non vascolare. Tuttavia, sulla base di alcune tombe meglio documentate, si può affermare che la vestizione era certamente attestata. Nella tomba W18k è presente una catenella al di fuori dell’urna; nelle tombe AA14, BB14B, AA15 sono presenti numerosissime borchiette assieme ad anellini. Nel caso della tomba BB14B il rilievo mostra chiaramente che l’urna doveva essere vestita per la presenza di anellini di bronzo, vaghi in ambra, in pasta vitrea e due fibulette ad arco adiacenti all’urna. In un altro caso numerosi anellini concatenati sono stati rinvenuti sul fondo all’interno dell’urna (tomba N19e), testimonianza della presenza in alcuni casi di “tessuto” anche all’interno dei cinerari.

A Veio Grotta Gramiccia (Berardinetti, Drago 1997, p. 46, nota 28) sono note almeno due tombe (197 e 749) che hanno restituito fibule esterne all’urna che ne attesterebbero la vestizione.

Pur in un quadro fortemente lacunoso, si può dunque affermare che i riti volti ad antropomorfizzare l’urna erano diffusi, forse con un’incidenza non omogenea, in tutti i quattro grandi centri protourbani dell’Etruria meridionale. Il percorso di avvicinamento al rito inumatorio appare chiaramente gestito dalle élite emergenti, al cui interno un ruolo fondamentale deve essere stato svolto da figure femminili dotate di ruolo sacerdotale, per alcune delle quali si sceglie, già in un momento precoce della prima età del ferro, l’inumazione.

Bibliografia

- AA.VV. 1963
Veio (Isola Farnese). Scavi in una necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili", in *NSc*, pp. 77-297
- AA.VV. 1965
Veio (Isola Farnese). Scavi in una necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili", in *NSc*, pp. 49-236.
- AA.VV. 1970
Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili", in *NSc*, pp. 178-329.
- AAVV 1972
Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili", in *NSc*, pp. 195-385.
- AAVV 1975
Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località "Quattro Fontanili", in *Nsc*, pp. 63-184.
- M.L. ARANCIO, A.M. MORETTI, E. PELLEGRINI 2010
Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del ferro: il caso della Tomba dei Bronzetti sardi, in *PPE. Atti IX*, pp. 169-198.
- B. BARBARO, D. DE ANGELIS, F. TRUCCO 2012
4. *La necropoli di Villa Bruschi Falgari di Tarquinia*, in A. Mandolesi, M. Sannibale (a cura di), *L'ideale eroico e il vino lucente*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 196-220.
- L. BENTINI, A. BOIARDI, G. DI LORENZO, P. VON ELES, E. RODRIGUEZ, G. CERRUTI, S. DI PENTA, M. OSSANI, L. GHINI 2011
Tra simbolo e realtà. Identità, ruoli, funzioni a Verucchio, in *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Giornate di studio dedicate a Renato Peroni, Verucchio.
- A. BERARDINETTI, L. DRAGO 1997
La necropoli di Grotta Gramiccia, in Bartoloni (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio, Giornata di Studio in Memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 39-61.
- F. BURANELLI 1983
La necropoli villanoviana "Le Rose" di Tarquinia, Quaderni del Centro di studio per l'Archeologia Etrusco-Italica 6, Città di Castello.
- F. DELPINO 1977
Elementi antropomorfi in corredi villanoviani, in *La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione*, in *Atti X Convegno Studi Etruschi Italici* (Grosseto - Roselle - Vulci 1975), Firenze, pp. 173-182.
- F. DELPINO 2005
Dinamiche di sviluppo delle città dell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci, in *Atti XXIII Conv. Studi Etruschi ed Italici*, (Roma -Viterbo, ottobre 2001), Pisa-Roma, pp. 343-358.
- F. DELPINO 2008
Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico in X. Dupré Raventòs, S. Ribichini, St. Verger (a cura di), *Atti Convegno* (Roma 2004), Roma, pp. 599-608.
- M.T. FALCONI AMORELLI 1983
Vulci. Scavi Bendinelli (1919-1923).
- S. GSELL 1891
Fouilles dans la nécropole de Vulci, Paris.
- H. HENCKEN 1968
Tarquinia, Villanovans and Early Etruscans, Cambridge.
- C. IAIA 1999
Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture "Villanoviane" a Tarquinia e Vulci e nel loro entroterra, Firenze.
- E. MANGANI 1997
Corredi vulcenti degli scavi Gsell al Museo Pigorini, in *BPI* 86, pp. 373-428.
- I. POHL 1972
The iron age necropolis of Sorbo at Cerveteri, Lund.
- F. TRUCCO 2006
Considerazioni sul rituale funerario in Etruria meridionale all'inizio dell'età del ferro alla luce delle nuove ricerche a Tarquinia, in *La ritualità funeraria tra età del ferro e orientalizzante in Italia*, Atti del Convegno (Verucchio, 26-27 giugno 2002), Pisa-Roma, pp. 95-102.
- F. TRUCCO, B. BARBARO, D. De ANGELIS, R. VARGIU 2010
Villa Bruschi Falgari (Tarquinia, Prov. di Viterbo), *Notiziario in RivScPr LX*, p. 378.
- P. VON ELES 2006
Il rituale funerario nel Villanoviano dell'Emilia Romagna: considerazioni alla luce di nuovi scavi e nuovi studi in P. von Eles (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del Ferro e Orientalizzante in Italia*, Atti del Convegno (Verucchio, 26-27 giugno 2002), Pisa-Roma, pp. 67-78.

Riassunto / Abstract

La tendenza nel mondo villanoviano ad assimilare l'urna al corpo del defunto è riconoscibile grazie a diverse classi di indizi.

Le recenti indagini nella necropoli di Villa Bruschi Falgari permettono di verificare quanto il cinerario possa essere considerato compensazione del corpo bruciato sul rogo nell'ambito dei rituali della comunità protourbana tarquiniese.

Sono stati analizzati gli elementi che permettono di ipotizzare la presenza di tessuto intorno all'urna, dagli ornamenti ad esso applicati alle tracce lasciate dalla disposizione della cenere nei pozzetti, insieme alla posizione delle urne stesse ed alle caratteristiche delle coperture.

Sulla base dello studio delle associazioni tra elementi attribuibili esclusivamente al "vestito dell'urna" (ad es. collane, borchiette, piccole fibule rinvenute intorno o ai piedi del cinerario), nettamente distinti dalla *parure* intesa come insieme di ornamenti indossati dal defunto, si è individuato un modello che può essere applicato anche a quei contesti privi di dati di scavo esaurienti circa l'esatta collocazione degli oggetti rinvenuti.

Si è messo in luce come la vestizione dell'urna fosse riservata solo a determinate classi sociali.

Within the Villanovan world the custom of assimilating the urn to the body of the deceased is recognisable from a variety of types of information.

Recent excavation of the Villa Bruschi Falgari burial site has demonstrated to what extent the funerary urn took the place of the cremated individual in the funeral rites of protourban society in Tarquinia.

Analysis of certain elements suggest the presence of a cloth dressing around the urn. These include the position of ornaments within the grave, the disposition of the ashes in the grave shaft and the position of the urn itself and the characteristics of its cover.

From an analysis of the association between objects exclusively referable to 'urn dressing' (for example necklaces, sequins and small brooches found around or at the feet of the urn) as opposed to the set of jewellery worn by the deceased, a model emerged that can be applied to other grave contexts even in the absence of precise information as to the exact position of the items.

It was also apparent that only certain classes of society had their urns 'dressed.'

Indice generale

Volume I

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei

Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti,
richiesta di protezione

prima e seconda giornata

- 13 Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Sul filo dell'ambra...
Nuccia Negroni Catacchio
- 35 Gioielli dall'Età Glaciale. Ornamenti personali di cacciatori paleolitici
nella Grotta delle Settecannelle
Paola Gnesutta Ucelli
- 53 Continuità e cambiamenti: evoluzione dei corredi e delle *parures*
dal Paleolitico Superiore finale all'inizio delle età dei metalli in Italia
Marta Colombo - Renata Grifoni Cremonesi - Marco Serradimigni
- 67 Gli oggetti di ornamento nel Neolitico italiano
Andrea Pessina
- 79 Uso e significato dei monili nel V millennio a.C.
in base ai dati dalle sepolture VBQ in Emilia
Maria Bernabò Brea - Maria Maffi - Paola Mazzieri
- 95 Ornamenti e oggetti personali da contesti neolitici
della Puglia centro-settentrionale
Rocco Sanseverino
- 111 Valore d'uso e valore d'ornamento: l'ostentazione dello status
attraverso l'uso delle asce pendenti nell'Italia neolitica ed eneolitica
Paola Aurino - Viviana Germana Mancusi
- 129 Neolithic Amber Adornment Types and Their Symbolism in the Territory of Latvia
Ilze B. Loze
- 145 Gli oggetti di ornamento dell'età del rame dell'Italia settentrionale:
funzione, significato e relativi comportamenti
Daniela Cocchi
- 157 Gli oggetti di ornamento dell'età del rame dell'Italia centrale
Nuccia Negroni Catacchio - Matteo Aspesi
- 177 Agghindati per l'ultima cerimonia
I monili Rinaldoniani di Selvicciola (Ischia di Castro, VT)
Patrizia Petitti - Carlo Persiani - Anna Maria Conti
- 189 Gli oggetti di ornamento nelle necropoli del Gaudio tra funzione e diffusione
Paola Aurino
- 203 Gli oggetti di ornamento in Romagna tra Eneolitico ed età del bronzo
quali indicatori di identità e scambio
Monica Miari
- 217 Discussione al termine della prima giornata
- 235 Gli oggetti ornamentali rinvenuti nella Maremma tosco-laziale riferibili
alle prime fasi dell'età del bronzo, nel quadro dell'Italia centrale: tipologia
e significati
Christian Metta - Giulia Pasquini

- 251 Vaghi e pendenti in alabastro da contesti dell'età del bronzo italiana: tipi e luoghi di approvvigionamento
Ilaria Matarese - Paolo Pallante
- 255 Fuseruole o vaghi? Riesame critico di una problematica ricorrente
Tomaso Di Fraia
- 265 I pendagli a ruota raggiata
"Glocalizzazione" di simbologie e funzioni nella tarda età del bronzo
Sara De Angelis - Maja Gori
- 277 Oggetti di ornamento dal Mantovano
Elena Maria Menotti - Laura Pau
- 283 Cercando la collana di Armonia tra le valli del Fiora e dell'Albegna
Oggetti ornamentali della tarda età del bronzo in Etruria meridionale
Massimo Cardosa
- 297 Le fibule del Bronzo Finale in area mediotirrenica
Diana Savella
- 307 Ornamenti in bronzo da Sorgenti della Nova (Farnese, VT)
Christian Metta - Giulia Pasquini - Carlotta Finotti
- 315 Oggetti di ornamento come indicatori di *status* nelle comunità del Lazio antico nel Bronzo Finale e nella prima età del ferro. Alcune riflessioni
Francesco di Gennaro - Angelo Amoroso
- 335 Dalla terra all'acqua al cielo: simbologia e appartenenza degli oggetti di ornamento dell'età del bronzo nelle Marche
Gaia Pignocchi
- 359 Elementi di ornamento dall'abitato dell'età del bronzo di Coppa Nevigata
Alberto Cazzella - Giulia Recchia
- 373 Gli ornamenti della tomba 1 di Murgia Timone (Matera) nel quadro del Bronzo Medio in Italia
Ilaria Matarese
- 387 I pendenti a pettine: simboli viaggianti
Maria Rosaria Belgiorno - Marco Romeo Pitone
- 407 Gli oggetti di ornamento in Armenia dalla preistoria all'antica età del ferro
Artur Petrosyan - Roberto Dan - Boris Gasparyan
- 421 Discussione al termine della seconda giornata

Volume II

Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei

Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione

terza giornata

- 429 Ornarsi oltre la vita: l'antropomorfizzazione dell'urna a Villa Bruschi Falgari (Tarquinia)
Daniela De Angelis - Barbara Barbaro - Flavia Trucco
- 441 Tessuti, vesti, ornamenti per una vita oltre la morte
Maria Anna De Lucia Brolli - Romina Laurito - Alfonsina Russo Tagliente - Margarita Gleba

- 453 Influssi orientali nella gioielleria tra VIII e VII sec. a.C. in Etruria
I pendenti ad anello ellittico con castone mobile
Enrico Giovanelli
- 465 L'incontro tra iconografia orientalizzante e materia prima degli dei:
la nascita della raffigurazione in ambra in area etrusco-laziale
Veronica Gallo
- 487 "La morte ci fa belle". Significato degli ornamenti in alcune tombe femminili
del III periodo laziale dalla necropoli di La Rustica - Collatia
*Anna De Santis - Stefano Musco - Paola Catalano - Walter Pantano
- Flavio De Angelis*
- 503 Non solo ornamenti. *Parures* e oggetti-simbolo dalle tombe
dei principi indigeni dell'area apulo-lucana
Andrea Celestino Montanaro
- 529 Per gli uomini e per gli dei. Simbolismo e significazione
Una fibula da parata della necropoli capuana
Maria Bonghi Jovino
- 557 Ornamenti e ambre figurate dal santuario settentrionale di Pontecagnano
Giuliana Tocco Sciarelli - Francesco Basile - Marcella Mancusi
- 573 Analisi e distribuzione degli oggetti di ornamento
nelle tombe della Necropoli Orientale di Pontecagnano in proprietà Adriatica
Tonia Punzo
- 577 Fibula in oro e ambra e altri ornamenti
dalla tomba 133 della Necropoli SO di Calatia (Caserta)
Nunzia Laura Saldalamacchia
- 589 L'abbigliamento funerario femminile dell'orizzonte culturale
di Oliveto Citra-Cairano dal centro alla periferia: immagine e proiezione
di bellezza e identità
Carmelo Rizzo
- 603 Donne lucane, costume e ornamentazione: un'ipotesi ricostruttiva
Francesca D'Apruzzo

Ricerche e scavi

- 611 Rinaldone e Gaudio: rituali a confronto
Nuccia Negroni Catacchio - Matteo Aspesi
- 637 Una rivisitazione della necropoli rinaldoniana di Garavichio
alla luce dei diari Rittatore, Cardini
Matteo Aspesi
- 659 Revisione dei materiali provenienti dalla Grotta dell'Infernetto
(Ischia di Castro, VT)
Christian Metta
- 689 Tombe a camera dell'antica e media età del bronzo nell'Italia centrale
e meridionale
Andrea Jacopo Sala
- 705 L'abitato del Bronzo Tardo di Capodimonte (VT)
Carlo Persiani - Anna Maria Conti

- 717 Nuovi dati dal settore Vb di Sorgenti della Nova: la struttura a fossato
Nuccia Negroni Catacchio - Matilde Kori Gaiaschi - Marco Romeo Pitone - Eleonora Colasanto
- 737 Filatura e tessitura a Sorgenti della Nova
Studi distribuzionali e implicazioni sociali degli strumenti ceramici per la produzione tessile
Marta Alberti
- 753 L'Etruria delle origini
I confini culturali dell'Italia centrale tirrenica durante il Bronzo Finale
Nuccia Negroni Catacchio - Massimo Cardoso - Christian Metta - Giulia Pasquini - Marco Romeo Pitone
- 773 Revisione di alcuni materiali protostorici dal sito di Rocca Respampani (Monte Romano, VT)
Patrizia Costa
- 783 Da privato a pubblico: la collezione *Tulpharum*
Clarissa Belardelli - Silvana Vitagliano
- 787 Il territorio di Vejano (VT) nella protostoria: alcuni nuovi dati
Francesco Marano - Marta Narducci
- 793 Immagini, suoni, parole, gesti per comunicare la preistoria: proposte del sistema museale "Proust" della Regione Lazio
Paola Pascucci - Fabio Rossi
- 797 Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): nuovi dati sulla formazione del centro etrusco e saggi di scavo sul Poggio del Castello
Andrea Zifferero - Matteo Milletti - Caterina De Angelis - Marco Pacifici
- 813 Discussione al termine della terza giornata e Discussione generale
- 831 Elenco dei partecipanti
- 835 Elenco delle abbreviazioni